

CAPITOLO IV.

Un mercato sulla via.

Ci allontanammo immediatamente dal fiume, prendendo la via principale, che attraversa Hammersmith. Ma io non avrei potuto indovinare ove mi trovassi, se non ci fossimo mossi d'allato al fiume; perchè la via del Re era scomparsa e lo stradone attraversava vasti campi e terre coltivate a mo' di giardini.

Il Creek, che attraversammo d'un subito, non avea più il suo primitivo ponticello, e come passavamo sul bel ponte che l'aveva sostituito, vidi le sue acque ancora ingrossate dalla marea, solcate di graziosi battelli di differenti forme. Tutt'intorno v'erano case, alcune sulla via, alcune nei campi; alle quali si accedeva da ameni sentieri, ed ognuna era circondata da un fertile giardino. Erano tutte bene architettate e più solide che mai, ma dall'apparenza rustica, come abitazioni di contadini; alcune costruite in mattoni rossi, come quelle presso al fiume; altre, e la più parte di esse, in legno e in muratura. Codeste case per



via della loro costruzione; riuscivano tanto somiglianti a quelle medioevali così fatte, che mi pareva di vivere addirittura nel secolo decimoquarto. Ma questa impressione veniva subito dissipata dal costume della gente che incontravamo e ci lasciavamo dietro, nella cui foggia di vestire non v'era nulla di « moderno. » Quasi tutti indossavano abiti a colori vivaci, specialmente le donne; le quali poi erano così floride, così belle, che a stento potevo rattenermi dal farlo notare al mio compagno. V'erano alcuni volti penserosi, è vero, e in questo caso la loro espressione era assai nobile; ma da nessuno traspariva un'aria di scontento, anzi, per lo più (e noi c'imbattemmo in molta gente) vi si leggeva una gioia franca ed aperta.

Credetti di riconoscere Broadway dalla rete delle vie, che quivi mettevano capo tuttora. Sul lato settentrionale della via era una linea bianca di edifizî poco elevati, ma assai ben costruiti ed ornati, che facevano un grande contrasto con la semplicità delle case circostanti. Al di sopra di questi più bassi edifici, s'elevavano il tetto scosceso a copertura di piombo e la sommità del muro d'una grande sala, d'uno splendido e ricco stile architettonico, di cui non si potrebbe dire altro, se non che sembrava fondere insieme le migliori qualità del gotico dell'Europa settentrionale, con quelle del saracinesco e del bizantino, mentre non era precisamente una copia di nessuno di essi. Sull'altro lato della via v'era un edificio ottagonò, sormontato da un alto tetto, non dissimile nella figura dal battistero di Firenze, colla differenza che questo era circondato da un portico, il quale evidentemente ne formava il vestibolo o chiostro, del pari assai finemente decorato.

Tutto questo insieme di architettura, che appariva alla nostra vista al primo uscire da quei campi aprichi, non era soltanto squisitamente bello in sè stesso, ma spirava tale un rigoglio, tale una ricchezza di vita, ch'io ne fui allietato, come mai era stato per lo innanzi, e trasalii di gioia. Credo che il mio amico dovette comprendermi, perchè restò a guardarmi con

affetto e compiacenza. Ci trovavamo in quel momento tra una folla di carri, in cui erano uomini, donne e fanciulli, tutti belli, robusti e abbigliati assai vivacemente. Senza dubbio quei carri, ricolmi dei più seducenti prodotti del paese, erano destinati al mercato.

Io dissi: — non ho bisogno di domandarvi se questo è un mercato, perchè lo veggo chiaramente; ma vorrei sapere che mercato è mai questo, dall'aspetto così sontuoso? E quella magnifica sala? E quell'altro edificio a mezzodì?

— Oh, — fece egli, — è appunto il nostro mercato di Hammersmith, e son contento che vi piaccia tanto: noi ne siamo davvero orgogliosi. Naturalmente la sala interna è la nostra sala delle assemblee invernali; l'estate ci riuniamo per lo più nei campi presso al basso fiume, rimpetto a Barn Elms. L'edificio a destra è il teatro: spero che anche quello incontri il vostro gusto.

— Certo, sarei sciocco se non mi piacesse, — risposi.

Ed egli, arrossendo: — ne son lieto, perchè anch'io v'ho data una mano. Io feci le grandi porte che sono di bronzo damaschino. Vi potremo forse più tardi dare un'occhiata; per ora bisogna andare innanzi. Quanto al mercato, oggi non è un giorno d'attività, quindi sarà meglio tornarvi un'altra volta quando v'è più gente.

Lo ringraziai e dissi: — ma è proprio questa la gente di campagna? Che belle fanciulle!

Mentre così parlavo mi cadde lo sguardo sul bel viso d'una donna: era alta, bianca e dai capelli neri; vestiva un grazioso abito grigio chiaro adatto alla stagione e a quella giornata calda. Ella mi sorrise affabilmente e mi parve che con maggior dolcezza sorrisse a Dick. Così io interruppi il discorso, poi dopo un minuto ripresi:

— Voglio dire che non veggo quella gente di campagna, che mi sarei aspettato di trovare in un mercato, quella gente che viene per vendere.

— Non comprendo, — diss'egli, — che specie di

gente v'aspettavate di trovare, nè che cosa vogliate intendere per gente di campagna. Questi sono i cittadini, e di siffatti ve n'ha per tutta la valle del Tamigi. Solo, vi sono alcune di queste isole, più aspre e più umide della nostra dimora, e quivi gli abitanti vestono più rozzamente ed essi medesimi hanno l'aspetto più rude e più vigoroso del nostro. Alcuni, anzi, li preferiscono a noi, trovando che hanno più carattere, questa è la precisa parola. Ebbene è questione di gusto. Sia come si voglia, l'incrociamiento fra noi e loro riesce a meraviglia, — egli soggiunse in atto pensieroso.

Io lo ascoltavo, ma i miei occhi erano rivolti altrove; proprio in quel momento la leggiadra fanciulla scompariva dietro l'ingresso col suo grosso canestro di piselli primaticci. Provai quel senso di contrarietà, da cui siamo presi ogni qualvolta ci avviene d'incontrare un volto interessante o simpatico e pensiamo di non doverlo rivedere mai più. E rimasi in silenzio. Alfine dissi:

— Voglio dire che non ho visto nessun povero in questi dintorni, neppure uno.

Egli corrugò i sopraccigli e mi guardò meravigliato, poi rispose: — ma ciò è naturale, se qualcuno è infermo va da sè che se ne sta a casa, o, nella migliore ipotesi, passeggia adagio adagio in giardino; ma non so di nessuno che sia ammalato adesso. Come mai v'aspettavate di vedere gente inferma per via?

— Ho, no, — ripetetti, — non dico gl'infermi, dico i poveri, sapete, la gente rozza.

Ed egli, sorridendo lietamente: — no, non comprendo. Bisogna che vi troviate presto da mio nonno, che potrà comprendervi meglio. Avanti, Pelo-Grigio. — Così dicendo scosse le redini e trottammo nella direzione dell'oriente.